Volontari, Volontariato, Volontariati e Terzo settore

Nevio Meneguz - 4 luglio 2013

Volontariato enfatizzato?

Perché tutta questa enfasi sul volontariato?

Un discorso sul welfare sarebbe da fare ma...

La riduzione delle risorse alle politiche sociali dal livello nazionale a quello locale...

I tagli agli enti locali che hanno la responsabilità della erogazione dei servizi sociali...

Il fallimento di mercato e Stato...

Un discorso sul welfare sarebbe da fare ma...

La riduzione delle risorse alle politiche sociali dal livello nazionale a quello locale...

I tagli agli enti locali che hanno la responsabilità della erogazione dei servizi sociali...

Il fallimento di Mercato e Stato nelle politiche del Welfare...E NON SOLO ☹ ...

Legge di stabilità 2013

FONDI STATALI DI CARATTERE SOCIALE (Bilancio di previsione dello Stato - milioni di euro)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Fondo per le politiche della famiglia	346,5	186,6	185,3	51,5	32,0	19,8	21,2	21,4
Fondo pari opportunità	64,4	30,0	3,3	17,2	10,5	10,8	11,6	11,7
Fondo politiche giovanili	137,4	79,8	94,1	12,8	8,2	6,2	6,9	6,7
Fondo infanzia e adolescenza	43,9	43,9	40,0	39,2	40,0	39,6	39,4	38,8
Fondo per le politiche sociali	929,3	583,9	435,3	273,9	70,0	344,2	43,9	43,3
Fondo non autosufficienza	300,0	400,0	400,0	0,0	0,0	275,0	0,0	0,0
Fondo affitto	205,6	161,8	143,8	32,9	0,0	0,0	0,0	0,0
Fondo inclusione immigrati	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Fondo servizi infanzia	100,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Fondo servizio civile	299,6	171,4	170,3	110,9	68,8	71,2	76,3	77,0
TOTALE	**2.526,7**	**1.757,3**	**1.472,0**	**538,3**	**229,4**	**766,8**	**199,1**	**198,9**
Numero indice (2008=100)	**100,0**	**69,6**	**58,3**	**21,3**	**9,1**	**30,3**	**7,9**	**7,9**

Il Parlamento Europeo

Risoluzione del Parlamento europeo
del 22 aprile 2008

sul contributo del volontariato alla coesione economica e sociale
(2007/2149(INI))

Il riconoscimento europeo

- A. secondo stime attendibili oltre 100 milioni di cittadini dell'Unione europea svolgono attività di volontariato,

- B. secondo le prime conclusioni in merito all'applicazione del Manuale delle Nazioni Unite sugli enti senza scopo di lucro, il contributo economico di tali enti è pari in media al 5% del PIL e oltre un quarto di tale cifra, anche facendo una stima prudente, è dovuto al tempo impiegato in attività di volontariato,

Il Consiglio Europeo

Decisione del Consiglio Europeo
del 27 novembre 2009 (2010/37/CE):

Anno europeo del volontariato 2011

2011: Anno Europeo del Volontariato

"*L'obiettivo generale dell'Anno europeo è quello di incoraggiare e sostenere — in particolare attraverso lo scambio di esperienze e di buone pratiche — gli sforzi della Comunità, degli Stati membri, delle autorità locali e regionali per creare per la società civile condizioni favorevoli al volontariato nell'Unione europea (UE) e per aumentare la visibilità delle attività di volontariato nell'UE.*

I VOLONTARI

Nevio Meneguz - 4 luglio 2013

I Volontari

Chi è Volontario?

E chi non lo è?

Li chiamano volontari, ma...confondono le idee

- Vol... in servizio militare...

Militari, minimo € 433

- Vol... In servizio civile

Civilini, civilisti, civiliani, minimo € 433

- Vol... della cooperazione internazionale

Cooperanti, salario variabile in relazione alle funzioni

Vari enti del Terzo settore si avvalgono di volontari

- organizzazioni di volontariato
- associazioni di promozione sociale
- Associazioni sportive dilettantistiche
- cooperative sociali
- sindacati
- Fondazioni
- Altri enti

…possono avvalersi della prestazione di … volontari per garantire la continuità e qualità dei loro servizi

Il Volontario

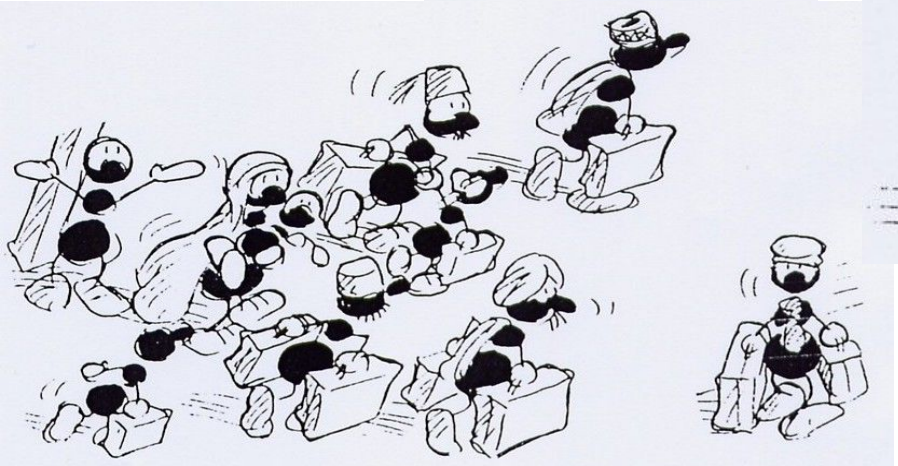
A volte i volontari vengono confusi con chi opera nelle Amministrazioni Pubbliche ...

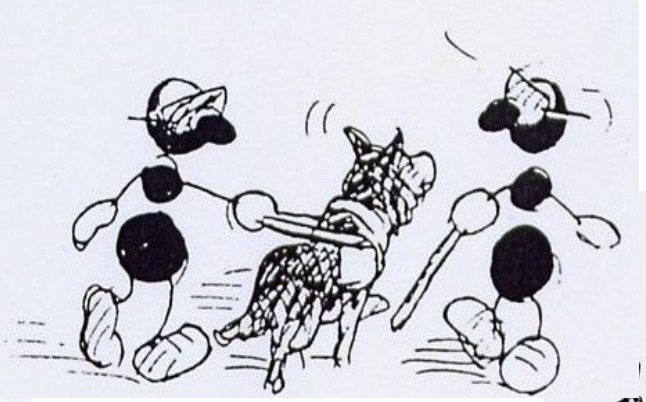
(per esempio Ambulanze, Protezione Civile, Soccorso, operatori volontari nei musei)

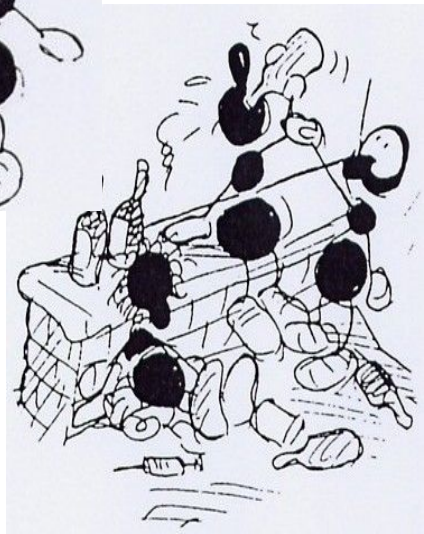
Il punto di partenza

Volontario = colui che presta un'azione volontaria in risposta a dei bisogni con spirito di solidarietà

I bisogni







Fabio Vettori

Nevio Meneguz - 4 luglio 2013

Essere volontari...

Essere VOLONTARI è una libera scelta...

Ma la solidarietà è anche un DOVERE istituzionale, citato dalla stessa

COSTITUZIONE

LA COSTITUZIONE

Nevio Meneguz - 4 luglio 2013

Essere volontario è un dovere!!!

L'articolo 2 della Costituzione recita:

"La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale"

La solidarietà è un dovere di tutti...

Bene Comune

cittadini, organizzazioni, istituzioni, ...

Il concetto di Sussidiarietà!

Articolo 118 - Ultimo comma (LC 3/2001)

"Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà".

QUINDI… E' VOLONTARIO

… quel cittadino che,

dopo aver adempiuto i suoi doveri

(famiglia, professione, ecc.),

e i suoi impegni civili

(vita amministrativa, sindacale, politica),

si pone a disinteressato servizio della comunità

e in diversissime attività ed ambiti (sociale, parrocchiale, protezione civile, culturale, ricreativo, ecc.)

prestando attenzione ai bisogni degli altri.

Volontario =

Cittadino

attivo, responsabile, solidale ...

Nevio Meneguz - 4 luglio 2013

Soglia minima di cittadinanza

Cittadini attivi

Si assumono le responsabilità verso il bene comune
Fanno volontariato
Dedicano una parte significativa del proprio tempo agli altri

max

Buoni cittadini

min

Soglia minima di cittadinanza

Partecipano in qualche modo alla vita collettiva
Prendono e danno

Votano e pagano le tasse

Rispettano le leggi

Cittadini passivi

aspettano
prendono e non danno nulla
pagano in nero ed evadono il fisco
non votano e non rispettano le leggi

Gregorio Arena

IL VOLONTARIATO

Nevio Meneguz - 4 luglio 2013

Attività di Volontariato

Secondo la LEGGE-QUADRO sul volontariato (266/91)

prestare *ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO*

significa

"prestare agli altri la propria disponibilità in modo personale, spontaneo e *senza fini di lucro, anche indiretto*"

(Art. 3 Legge 266/1991)

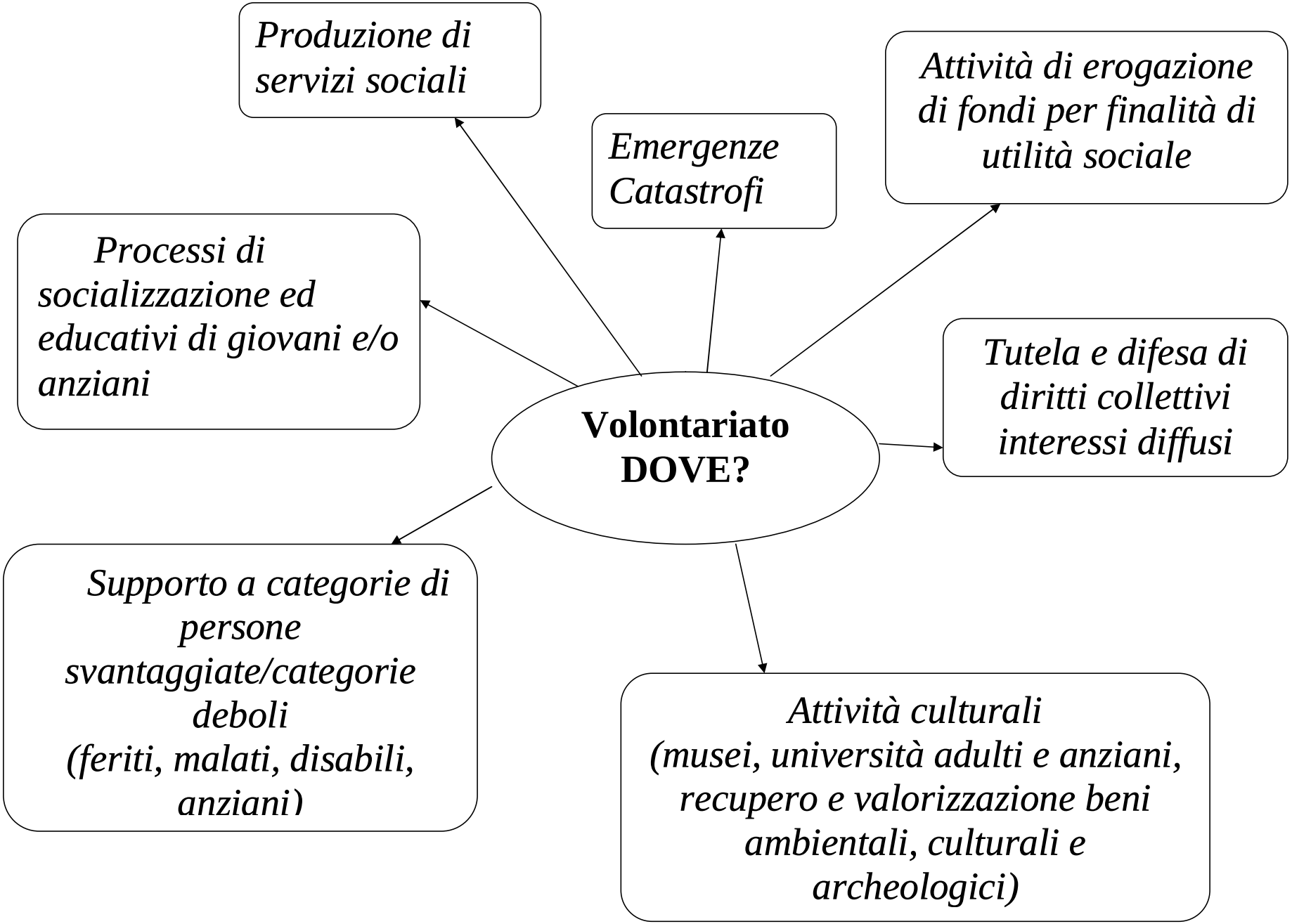
Quale VOLONTARIATO?

Spesso ci concentriamo su una accezione legata al

volontariato sociale

di valorizzazione e assistenza della persona

...ma...


Volontariato
DOVE?
Produzione di servizi sociali
Emergenze Catastrofi
Attività di erogazione di fondi per finalità di utilità sociale
Processi di socializzazione ed educativi di giovani e/o anziani
Tutela e difesa di diritti collettivi interessi diffusi
Supporto a categorie di persone svantaggiate/categorie deboli (feriti, malati, disabili, anziani)
Attività culturali (musei, università adulti e anziani, recupero e valorizzazione beni ambientali, culturali e archeologici)

- VIDEO LE MANI PER GLI ALTRI

VOLONTARIATO

Evoluzione nell'ordinamento giuridico

Nevio Meneguz - 4 luglio 2013

Gli anni ‘70

Alla fine degli anni '70 e all'inizio degli anni '80, il **Sistema di Welfare italiano entra in crisi** per vari motivi:

- il ruolo della famiglia quale erogatore di servizi sociali viene meno anche per l'aumento del tasso di attività femminile;

- crescita della popolazione anziana;

- emergere di nuovi bisogni legati alle nuove povertà (emarginazione, dipendenze, immigrazione, disoccupazione di lungo periodo);

- crisi fiscale dello Stato.

Gli anni ‘70

Tutto ciò non poteva più essere affrontato con trasferimenti monetari, del resto sempre più difficili a causa della crisi fiscale dello stato.

Pertanto si verificò una situazione in cui, a fianco di una domanda crescente di nuovi servizi, cresceva anche la domanda di servizi tradizionali.

Gli anni ‘70

A questo punto alcuni gruppi di persone, spesso legate alla Chiesa Cattolica, tentano di ridurre il *gap* tra domanda ed offerta di alcuni servizi sociali **inventando nuovi servizi e nuove forme organizzative.**

In questa fase l'impegno dei privati (spesso professionisti) è prevalentemente di tipo gratuito: l'accento va sulle **tematiche del volontariato, da un lato, e sulle cooperative dall’altro (ruolo produttivo)**.

Il Codice Civile

Va ricordato che il codice civile disciplinava (dall'art. 12 e articoli da 14-42) associazioni riconosciute e non riconosciute, fondazioni e comitati, specificando all'**art. 13** la **netta separazione tra forme societarie lucrative e la realizzazione di scopi sociali ideali,** e rimandando la disciplina delle società al Libro V.

Questo rendeva difficile pensare alla produzione di servizi “pesanti”…

Le leggi speciali

I primi accenni all'Associazionismo nella legislazione a contenuto sociale si ha a partire dalla seconda metà degli anni '70:

- **legge 26 luglio 1975 n. 354** (accesso di assistenti volontari alle carceri)

- **legge 29 luglio 1975 n. 405** (consultori familiari pubblici e privati)

Le leggi speciali

- **legge 22 dicembre 1975 n. 685** (assistenza volontaria nei centri di prevenzione, recupero e reinserimento sociale dei Tossicodipendenti)

- **legge 22 maggio 1978 n. 194** (collaborazione tra strutture sanitarie e consultori familiari nel caso di interruzione volontaria della gravidanza)

Le leggi speciali

- **legge 23 dicembre 1978 n. 833** (concorso delle associazioni di volontariato al conseguimento dei fini istituzionali del servizio sanitario nazionale; regolamentazione dei rapporti fra le associazioni di volontariato e le USL attraverso lo strumento della convenzione; coordinamento con le attività della Croce Rossa Italiana)

Le leggi speciali

I successivi interventi legislativi in materie nelle quali sono tradizionalmente operanti organizzazioni di volontariato:

- **legge 26 febbraio 1987 n. 49** (Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo)

- **D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309** (Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza)

Anni ’90: le leggi speciali

A lungo andare, per affrontare in modo organico le nuove situazioni, si rendevano necessari strumenti nuovi

1) Legge 11 agosto del 1991, n. 266
“Legge - quadro sul volontariato”.

2) Legge 8 novembre 1991, n. 381.
“Disciplina delle cooperative sociali”.

Le leggi speciali

La lettura delle due leggi fa intuire la volontà del legislatore di riservare **alla cooperazione sociale il compito di gestire e produrre** servizi di *welfare* pesante: in modo continuativo, organizzato, imprenditoriale...

...e alle Odv il compito di supportare e affiancare le Istituzioni Pubbliche con **un ruolo complementare, in forma più leggera (di anticipazione e integrazione)**

La legge 266/91. Le ODV

Art. 1 *finalità e oggetto della legge*

1. La Repubblica italiana riconosce il valore sociale e la funzione dell'attività di volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, ne promuove lo sviluppo salvaguardandone l'autonomia e ne favorisce l'apporto originale per il conseguimento delle finalità di carattere sociale, civile e culturale individuate dallo Stato, dalle regioni, dalle province autonome di Trento e di Bolzano e dagli enti locali.

2. La presente legge stabilisce i principi cui le regioni e le province autonome devono attenersi nel disciplinare i rapporti fra le istituzioni pubbliche e le organizzazioni di volontariato nonché i criteri cui debbono uniformarsi le amministrazioni statali e gli enti locali nei medesimi rapporti.

Le Associazioni di Promozione Sociale

Legge n. 383/2000

Nevio Meneguz - 4 luglio 2013

La legge 383/2000

Alla fine del 2000, dopo più di dieci anni vede la luce la legge sull'associazionismo di promozione sociale: la legge n. 383 del 07 novembre.

È il riconoscimento di un volontariato più di tipo socializzante, ricreativo e culturale.

Molto orientato ai soci e non necessariamente focalizzato su situazioni di svantaggio.

La legge 383/2000

Le Associazioni di promozione sociale si pongono **finalità di utilità** sociale e non più di solidarietà sociale!

Esse nascono in un contesto diverso da quello del 1991, ma sempre con l'intento di regolamentare il rapporto tra Enti Locali e volontariato.

Si avvicinano più al concetto di **impresa sociale.**

La legge 383/2000

Art. 1. *(Finalità e oggetto della legge)*

1. La Repubblica riconosce il valore sociale dell'associazionismo liberamente costituito e delle sue molteplici attività come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo; ne promuove lo sviluppo in tutte le sue articolazioni territoriali, nella salvaguardia della sua autonomia; favorisce il suo apporto originale al conseguimento di finalità di carattere sociale, civile, culturale e di ricerca etica e spirituale.

266 vs 383

1. La Repubblica italiana riconosce il valore sociale e la funzione dell'attività di volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, ne promuove lo sviluppo salvaguardandone l'autonomia e ne favorisce l'apporto originale per il conseguimento delle finalità di carattere sociale, civile e culturale individuate dallo Stato, dalle regioni, dalle province autonome di Trento e di Bolzano e dagli enti locali.	Art. 1. *(Finalità e oggetto della legge)* 1. La Repubblica riconosce il valore sociale dell'associazionismo liberamente costituito e delle sue molteplici attività come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo; ne promuove lo sviluppo in tutte le sue articolazioni territoriali, nella salvaguardia della sua autonomia; favorisce il suo apporto originale al conseguimento di finalità di carattere sociale, civile, culturale e di ricerca etica e spirituale.

I VOLONTARIATI
e il TERZO SETTORE

Nevio Meneguz - 4 luglio 2013

Il sistema normativo

- In sostanza a livello normativo si è assistito a una proliferazione e a una stratificazione enorme:
  - Il mondo del Terzo Settore o degli enti non profit appare complesso, in quanto caratterizzato da una varietà di soggetti giuridici, oltre che di campo di attività che rende difficilmente inquadrabile e classificabile il settore.
  - A livello pratico, allo scopo di fissare alcune categorie di enti particolarmente significative, in quanto oggetto di interventi legislativi specifici, sia per quanto concerne la sfera civilistica sia quella fiscale, entrano nel concetto i seguenti soggetti

Il sistema normativo

1. Associazioni riconosciute (artt. 14 ss. e.e.);
2. Fondazioni riconosciute (artt. 14 ss. e.e.);
3. Associazioni non riconosciute (artt. 36 ss. e.e.);
4. Comitati (artt. 39 ss. e.e.);
5. Organizzazioni di volontariato (L. 11 agosto 1991, n. 266);
6. Cooperative sociali (L. 8 novembre 1991, n. 381);
7. Associazioni sportive (L. 289/2002);
8. ONG (Organizzazioni Non Governative) (art. 28, L. 26 febbraio 1987, n. 49);

9)Enti di promozione sociale (art. 3, comma 6, L. 25 agosto 1991, n. 287);

10) Associazioni di Promozione sociale (L. 7 dicembre 2000, n. 383);

11. Enti lirici (D.Lgs. 29 giugno 1996, n. 367);

12. Società di mutuo soccorso (L. 15 aprile 1886 n. 3818);

13. Centri di formazione professionale (L. 21 dicembre 1978, n. 845);

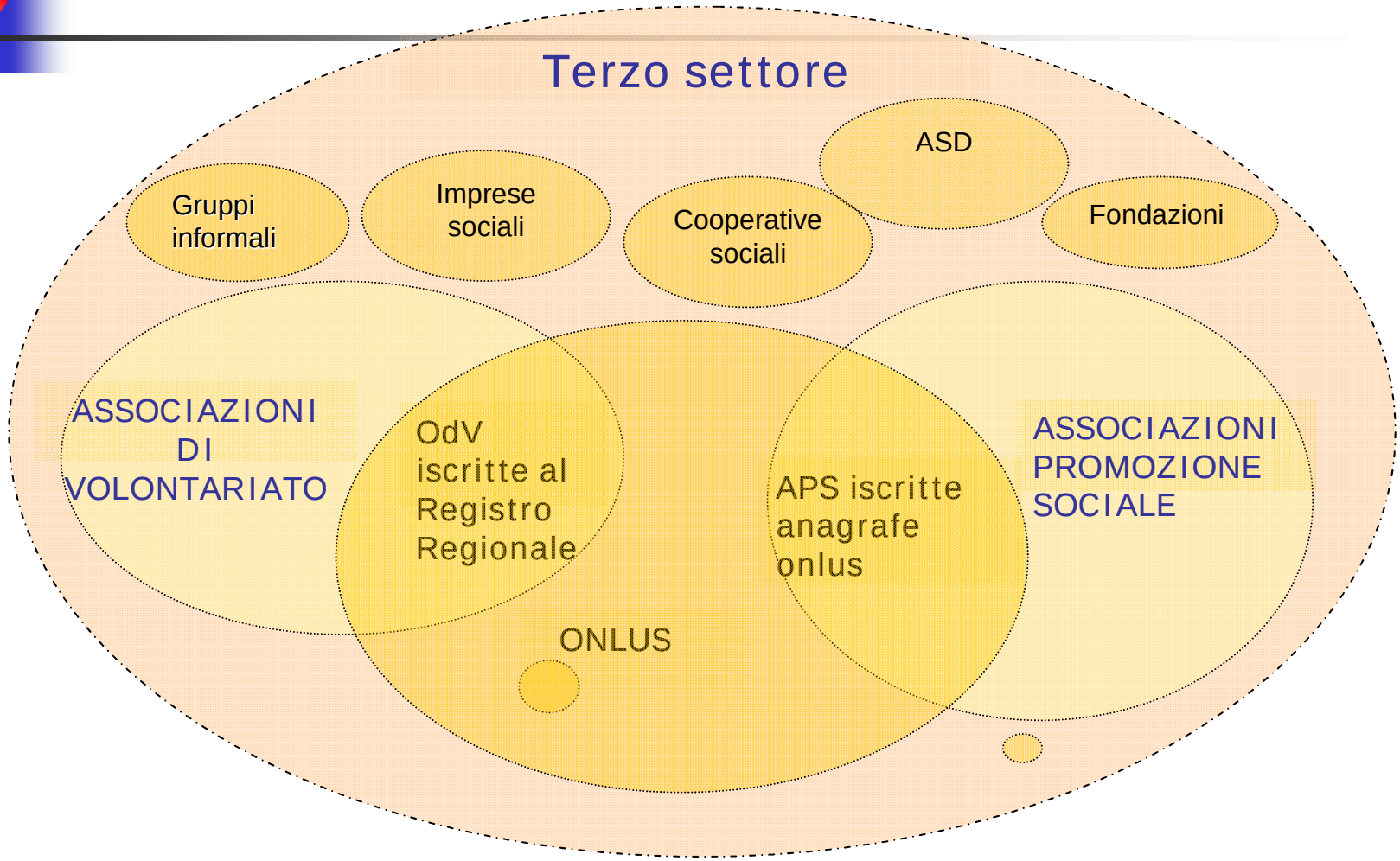
14. Istituti di patronato (L. 30 marzo 2001 n. 152, L. 27 marzo 1980, n. 112, D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 1017);

15. ONLUS(Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale-DLgs 4/12/97 n. 460)

M non esiste solo il Volontariato organizzato!

I gruppi INFORMALI!

Il Terzo Settore o Sistema Non profit



Il sistema normativo

- Il settore non profit comprende organizzazioni molto diverse tra loro sia per quanto riguarda le attività svolte che i soggetti che la svolgono.

- Si può dire che esso si presenta come un universo assai variegato sia sotto il profilo giuridico che economico-aziendale

La normativa fiscale

Negli anni si è poi stratificata non solo la normativa civilistica ma anche quella di tipo fiscale:

- TUIR (DPR 916/87 e ss.mm) e DPR 633/72 (IVA)
- DPR 600/73 (Accertamento imposte sui redditi);
- Legge 398/91 (regime forfetario per Pro-Loco, Associazioni sportive dilettantistiche, Associazioni culturali)
- DLgs 460/97 (Enti non commerciali e Onlus)
- Legge 80/2005 (+ DAI – VERSI)
- Legge 2/2009 (modello EAS)